



BOTTEGHE CURIOSI

Continua il nostro viaggio alla scoperta delle botteghe curiose di Verona. Quelle, cioè, specializzate nella vendita di un particolare prodotto; alcune sono storiche, altre più recenti, ma tutte sono accomunate dal trovarsi entro i confini della città. Ognuna ha una storia a sé: ve la raccontiamo ogni due settimane su queste pagine.

Sul marciapiede di via Unità d'Italia, al civico 78, non ci sono più in bella mostra i materassi a molle, come si vede in una foto in bianco e nero appesa in bottega. I tempi sono cambiati, ma Massalongo Tendaggi, a San Michele Extra, si trova nello stesso luogo dal 1960. L'attività è portata avanti in famiglia da tre generazioni: una longevità non facile da mantenere, che nel 2019 è stata riconosciuta dal Comune di Verona col sigillo di "Bottega storica".

«A iniziare tutto è stato mio papà Marino, classe 1920: aveva cominciato a lavorare come sellaio, poi i cavalli erano spariti dalla circolazione e si reinventò come tappezziere e produttore di materassi a molle», racconta Mariella Massalongo, titolare insieme alla figlia Ylenia (nella foto in alto) del negozio, oggi specializzato in tende per interni ed esterni.

Bottega a pian terreno, abitazione sopra: così, fin da bambina, Mariella è stata coinvolta nell'attività. «Ero la più piccola di 5 figli e avevo appena 13 anni quando incominciai ad aiutarlo», racconta. Papà Marino era uno di quei personaggi pacati, laboriosi e dal grande ingegno, con la soluzione ai problemi sempre

Da interno o esterno, qui c'è la tenda per ogni stagione

Dal 1960 la famiglia Massalongo ha "vestito" centinaia di case

“

Il capostipite Marino fu sellaio e poi tappezziere e materassaio nel Dopoguerra

pronta. Lo dimostra una foto appesa dietro al banco: si vede lui ritto accanto a un materasso singolo, con un bel buco rettangolare al centro. «Cosa significa?», chiediamo incuriositi. «Ah, questo? È uno speciale materasso a molle Maryflex (il nome è un omaggio alla figlia, ndr): lo realizzò per un amico che aveva dei problemi alla schiena e non poteva mai stare in posizione su-



“

Figlia e nipote portano avanti l'attività specializzata in tendaggi

pina a causa dei ferri che era costretto a indossare. Quando glielo portò, lo ringraziai a vita», spiega Mariella sorridendo.

«Osservando il papà armeggiare tra sedie, divani, poltrone e materassi, e vedendo spesso mamma Rina stirare, cucire e ricamare, Mariella è cresciuta a pane e stoffe. «Avrei voluto continuare gli studi, ma qui c'era sempre molto da fare, così ho

frequentato un corso per arredamento di interni su corrispondenza, alla fine degli anni '70», dice. L'insegnamento più grande, però, l'ha ricevuto dal papà e dal ritornello che usava ripetere: "Bisogna avere l'occhio". In quasi cinquant'anni di lavoro, se l'è fatto eccome, e adesso è lei a dispensare questo consiglio a sua figlia.

Arriacciate, a rullo, a pacchetto, a binario, a onde, oscuranti... «Realizziamo tende per interni di ogni forma e tessuto e tende da sole e pergole per l'esterno, anche integrate con la domotica: con la pandemia c'è stato il boom, perché tutti cercavano di sfruttare balconi e terrazze», spiega Ylenia Nicolis, impegnata in negozio da quando aveva 18 anni, dopo il diploma in un istituto d'arte; anche il papà Giuliano, ora in pensione, ha lavorato qui per 40 anni.

«In tutti questi anni, per prendere le misure siamo entrate nelle case di tanti, a San Michele e non solo, oltre che in scuole, uffici e luoghi particolari, come nel carcere di Montorio e dalle suore di clausura al Pestrino; per posare le zanzariere – concludono -. Ogni ambiente è diverso, ma per ognuno c'è la tenda giusta».

Adriana Vallisari



MOLTO ILLUSTRI, POCO CONOSCIUTI di Luigi Ferrari

L'uomo che disprezzò un'onorificenza, rifiutandola

Luigi Egidio Dorigo (1850-1927)

Accendiamo i riflettori, stavolta, su questo avvocato penalista e politico, nato a San Michele Extra (a quel tempo Comune) il 25 novembre 1850 da Girolamo e Giovanna Sandroni (c'è chi dice Sandrini, ma stiamo con la maggioranza). Non era un "figlio d'arte", ma divenne cognato di Alberto de' Stefani, politico pure lui, economista e persona di rango della città scaligera, sposandone la sorella Luigia Maria Giuseppa.

Avvocato di prim'ordine, dal 1889 al 1907 ricoprì la scala delle cariche politiche cittadine e provinciali che ebbero il loro culmine con la presidenza ventennale della Deputazione provinciale (leggi presidente della Provincia). Fu inoltre presidente dell'Ordine degli avvocati di Verona in concomitanza con quello del collegio femminile "Agli Angeli"; della Lega d'insegnamento di Verona e di fondatore e presidente della Casa del soldato di Verona,

una specie di circolo ricreativo che riusciva a frenare i "bollenti spiriti" ai soldati in rientro dal fronte, con manifestazioni, piccoli spettacoli e la piccola posta che li tenevano collegati ai militari in guerra.

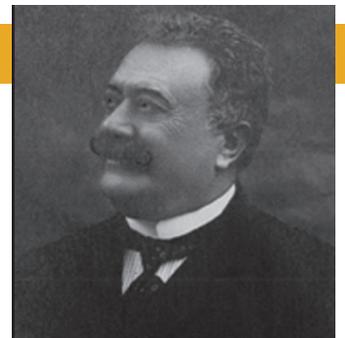
«Fervido animo di patriota», come l'ebbero a salutare in Senato il giorno della sua scomparsa avvenuta il 10 dicembre 1927, Dorigo fu l'autore di un gesto eclatante nei confronti del governo austro-ungarico restituendo con parole di sdegno le insegne di un'alta onorificenza conferitagli da quella autorità nel 1905 come atto dovuto per l'interessamento e la cura che dimostrò nei riguardi dell'ossario di Custoza. Il motivo derivò dalle bastonate (cose mica di poco conto) che gli studenti italiani subirono a Innsbruck nel 1904 a causa di una protesta durata parecchie settimane contro quel popolo che non vedeva di buon occhio l'apertura di una università italiana in quella città; tra i manifestanti italiani c'erano pure Alcide De Gasperi e Cesare Battisti.

Durante la Prima Guerra mondiale orga-

nizzò il fascio civile di resistenza con l'intento di mantenere vivo nel popolo il desiderio di schierarsi contro una eventuale invasione austriaca nel Veneto; e la Resistenza aveva bisogno non solo dei militari che avevano fatto esperienza diretta sul campo, ma anche dei civili che meglio si comportavano se guidati da personalità di spicco dell'antifascismo.

Come senatore fece parte dell'Alta Corte di Giustizia, della Commissione parlamentare che si interessava dell'assistenza delle popolazioni e della ricostituzione delle terre liberate, e della Commissione che sosteneva alla Corte dei conti. Venne insignito dell'alta onorificenza di Commendatore dell'Ordine della corona d'Italia.

Luigi Dorigo non era quello che si dice un "lupo solitario": facevano parte della sua cerchia altre persone di spicco della società veronese, colleghi, amici, coevi o no che fossero: Giuseppe Belluzzo, Luigi Sormani Moretti, Filippo Nereo Vignola, Bruno Bresciani, Luigi Messedaglia e Vitto-



Luigi Egidio Dorigo

rio Raffaldi, per citare solo i più conosciuti di quel collettivo che teneva desta la vita cittadina.

Anche se fermo nelle sue idee professionali e politiche, non disdegnava momenti in cui le goliardate non mancavano; le caricature a suo carico non sono una rarità: il più prolifico fu l'amico Filippo Nereo Vignola che, nelle riviste di quegli anni e in quella satirica *Can da la Scala*, ne tratteggiò almeno una decina. Il Comune di Verona gli rese onore dedicandogli una scuola elementare a San Michele Extra.